

## STALKER E LA SINGOLARITÀ

Di Carlo Jacob

Regia: [Andrey Tarkovskij](#); con [Aleksandr Kaidanovsky](#), [Alisa Frejndlikh](#), [Anatoli Solonitsyn](#), [Nikolai Grinko](#)

*«Che cos'è stato? La caduta di un meteorite? La visita di abitanti dell'abisso cosmico? Sta di fatto che nel nostro piccolo paese è comparso uno straordinario prodigio: la Zona. Ci abbiamo mandato subito dei soldati. Non sono tornati. Allora abbiamo circondato la Zona con un cordone di polizia... E probabilmente abbiamo fatto bene. Del resto, non lo so, non lo so... »*

### La singolarità

La “Zona” del film di **Andrey Tarkovskij** [[Andrey Rublyov](#) (1966), [Solyaris](#) (1972), [Nostalghia](#) (1983)], mi ha fatto sempre pensare ad una **singolarità**.

Nel pensiero scientifico moderno, si può rappresentare approssimativamente una singolarità come una zona piccolissima dello spazio e del tempo nella quale avvengono processi grandiosi nella loro terribilità, inimmaginabili, forse arcani, apparentemente irrazionali, in grado di distorcere l'idea stessa di spazio e tempo. In una singolarità tutto è possibile ma tutto è **irreversibile!**

È facile richiamare alla mente un **buco nero**. Dalla singolarità si può essere risucchiati ma non è possibile opporsi e uscirne: anche se riuscissimo ad uscirne, attraversandola, probabilmente ci ritroveremmo in un altro mondo. Più semplicemente “finiamo”.

Penso ad un impianto nucleare come ad una potenziale singolarità. Il vero problema non è tanto quello della piccolissima probabilità di guasto, quanto quello dell'irreversibilità catastrofica degli eventuali esiti.

Un incidente d'auto o d'aereo può essere gravissimo e mietere centinaia di vite, ma è rimediabile per la società: la vita può continuare sul luogo dell'incidente. Analogamente se crolla una diga o esplose un rigassificatore. Ma se si guasta un impianto nucleare? Si crea nella piccola zona dei reattori una singolarità che risucchia idealmente tutto quello che c'è intorno. **Chernobyl, Fukushima**: non si riesce ad avvicinarsi alla singolarità neppure per riparare il riparabile, ma anche le riparazioni sarebbero come “chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti”. Non si riesce nemmeno a sapere cosa stia succedendo nel nucleo fuso, esattamente come non si può andare a sbirciare all'interno di una singolarità e poi tornare indietro a riferire (è probabile che Fukushima verrà portata al grado 7 di pericolosità, alle soglie del sarcofago di cemento alla Chernobyl).

L'entrata in una singolarità, o comunque in una zona singolare, è uno dei temi più comuni e famosi degli scrittori di fantascienza (**Philip K. Dick**, per esempio). Di fronte all'ineffabilità dei processi interni di una singolarità, di solito questi autori virano sullo psicologico, sull'esperienza tutta mentale. La discesa dell'astronauta Dave Bowman di [“2001 Odissea nello spazio”](#) (**Stanley Kubrick**, 1968) all'interno dell'atmosfera di Giove si trasforma in un'inquietante discesa nel suo inconscio, dove incontra la circolarità nascita-morte-nascita....

Andrey Tarkovskij, in [Stalker](#) (1979), gioca la carta del misticismo. Nella “Zona”, circondata da un'impenetrabile cortina armata, si incontra il Mistero. Il tempo e lo spazio sono distorti, la via più breve per la Stanza non è la linea retta, ma un percorso tortuoso pieno di trappole, che solo lo stalker riesce ad evitare. La Stanza ha il potere di realizzare qualunque desiderio di chi la raggiunge, ma pochi riescono a ritornare indietro per goderne, perché la Stanza favorisce solo chi è puro di cuore e veramente infelice.

## Nella zona

(Immagini tratte dal DVD della [General Video Classic](#), attualmente in commercio)

Film d'autore, **Stalker** si può leggere come un'anticipazione profetica, letteraria, visionaria e misticheggiante delle conseguenze della catastrofe di [Chernobyl](#) ([Ucraina](#)), dove in parte furono effettuate le riprese (domani Fukushima?).

In un imprecisato distretto industriale, ora in disarmo, al limite della Zona vive in una baracca una povera guida (Stalker), con moglie e figlia mutante. Lo stalker campa organizzando pericolose e proibitissime spedizioni nella Zona per chiunque ne faccia richiesta, anche a rischio della



vita. Nel cuore della Zona si trova la Stanza, che è in grado di soddisfare gli intimi desideri dei pochi che riescono a raggiungerla e a tornare indietro.



Questa volta tocca ad un fisico e a uno scrittore, ambedue in crisi profonda. Superati gli sbarramenti e le raffiche dei militari di guardia, i tre si addentrano in uno scenario che è solo in apparenza

normale e rigoglioso, ma che cela infinite trappole. Il tempo e lo spazio subiscono distorsioni mutevoli, il cammino più corto per raggiungere la Stanza non è la linea retta, ma un'intricata traiettoria attraverso i residui di una civiltà industriale e bellica che invano



ha cercato, in passato, di normalizzare la Zona. Scoppiano i dissidi fra lo scienziato e lo scrittore, interpreti di due culture che non possono dialogare, scettici, senza certezze e, naturalmente, senza fede.



Solamente lo stalker ha fede nella positività della Zona, nel suo Mistero.

I dissidi si trasformano in furia distruttiva. Si scopre



che i due sono armati. Lo stalker li supplica di disfarsi delle armi se non vogliono provocare la collera della Zona e confida loro che la Stanza soddisfa i desideri solo dei puri di cuore e veramente infelici. I due si disfano delle armi, una pistola per lo scrittore e una piccola bomba atomica tattica per il fisico, ma arrivati alla Stanza, superando i pericoli



del "tritacarne", orrido budello di acciaio incrostato di stalattiti, non hanno il coraggio di entrare, terrorizzati, forse, dai loro stessi desideri. Ma Stalker, probabilmente, è entrato più volte nella Stanza.....

Al ritorno nella sua baracca, la guida di distende esausta. La figlioletta infelice fissa dei bicchieri su un misero tavolino: i bicchieri iniziano a muoversi e cadono infrangendosi.



## Il film

Tratto da un racconto dei fratelli [Arkadij e Boris Strugackij](#), [Picnic sul ciglio della strada \(1971\)](#), cosceneggiatori.

Il film differisce non poco dal racconto nell'ambientazione e nei presupposti. Fu girato in pellicola B/N (o desaturata) e a colori, e subì alla sua uscita un fuorviante lancio pubblicitario come film di fantascienza, come testimonia la didascalia posta all'inizio della prima edizione e riportata qui sopra, estratto di un'intervista ad un celebre scienziato che apre il racconto.

Se gli eventi di Chernobyl e Fukushima rappresentano l'ingresso nella distopia fantascientifica del XXI secolo, allora questo è un film di fantascienza, però molto *real* e poco *fiction*, come un film di fantascienza è, sulla stessa linea, **2001 Odissea nello spazio** di Kubrick.

Grande cinema d'autore, **Stalker** è un film di atmosfere e di silenzi, dove, più che quella di **Solaris**, si respira aria di **Nostalgia**. I dialoghi sono assolutamente irrealistici. Ogni protagonista sembra formulare considerazioni (pseudo) filosofiche circa la propria esistenza e il significato della Zona, intrisa di suggestioni oniriche e carica di simbolismi che forse appesantiscono un po' la narrazione, come gli oggetti della nostra esistenza quotidiana nelle pozze d'acqua e la presenza ubiqua del cane nero, ritrovato infine a guardia dei resti di un visitatore, come nella leggenda cristiana dei [Sette Dormienti di Efeso](#) e nella Sura della Caverna del Corano, dove un gruppo di giovani, per sfuggire alle persecuzioni religiose si addormentano in una grotta sorvegliati da un cane, sicuri che la propria fede assicurerà loro il risveglio in tempi migliori.

Quello dell'acqua è il simbolo più presente nell'opera di Tarkovskij. Qui tutta la Zona trasuda acqua, in pozze infinite, rami stillanti, piccoli ruscelli, ambienti sgocciolanti. Come simbolo di vita e purificazione, non si può non riandare a **Solaris**, dove nei ricordi del



protagonista la casa paterna è penetrata dalla pioggia e a **Nostalghia** dove il protagonista è attratto in maniera ossessiva dalle acque albule della Val d'Orcia.

Il tema di fondo è quello mistico della Fede. Lo stalker, come **Andrei Gorchakov** di **Nostalghia**, è un uomo di fede, ma di una fede più misticamente spirituale che religiosa. Così come Andrei ha fede che la candela accesa non si spegnerà attraversando la vasca delle acque albule del Bagno Vagnoni, lo stalker ha fede nei poteri della Stanza.

Il potere della Stanza non è quello di soddisfare i desideri di chi la penetra, non fornisce ricchezze e successo. La stanza rende la felicità ai puri di cuore.

Di ritorno a casa lo stalker dichiara tutto il suo odio per quelli che non hanno fede, ma dai quali dipende per continuare a vivere.

La critica, a suo tempo, paragonò il personaggio dello stalker a quello del principe Myškin, "L'idiota" di Fëdor Dostoevskij

Settembre 2011